

Le conseguenze delle elezioni a **Siena**

Il senatore Franceschelli e il Pd «Niente rivalse personali quando la propria stagione è finita»

Di **Blasio** a pagina 2



Enrico Letta e Silvio Franceschelli



151847

COMUNALI 2023

«Il voto è nei territori non sul Pd nazionale Le stagioni finiscono No a rivalse personali»

Il senatore dem Franceschelli: «Ho fatto il lavoro che mi è stato chiesto Anna Ferretti ha dato il massimo, ha vinto il messaggio della destra Quando smetterò, non benedirò il successore né sarò regista occulto»

di **Pino Di Blasio**
SIENA

Il senatore Silvio Franceschelli respinge la critica di essersi estraniato dalla lotta per le comunali a Siena e di non aver emulato il parlamentare di Fdl, Francesco Michelotti, artefice della vittoria di Nicoletta Fabio. «Le amministrative si giocano nei territori - replica il senatore e sindaco di Montalcino - tirare in ballo i livelli nazionali non credo sia corretto. Dire che a Siena abbiamo perso per Elly Schlein o per Enrico Letta è fuorviante. Quando non si vince nei territori è perché gli elettori hanno premiato una scelta anziché l'altra».

Ma perché lei, unico senatore del Pd del territorio, non si è fatto vedere a Siena?

«Sono stato sempre a disposizione, ho fatto il lavoro che mi è stato chiesto di fare. Il Pd ha un'altra organizzazione rispetto al centrodestra, io e altri siamo stati di servizio per il partito senese. Il protagonismo è della città».

Organizzato un partito che si è ridotto a 350 tesserati, con l'ex palazzo della federazione Pci-Pds, sede di Fdl?

«Fratelli d'Italia non ha questa organizzazione sul territorio. Ed ero un bambino quando la federazione di Siena fu venduta».

A Siena hanno vinto gli altri, non ha perso il Pd?

«Nelle elezioni comunali gli elet-

tori, soprattutto al ballottaggio, scelgono in base all'offerta amministrativa dei due candidati. Siena viene da un periodo complesso e tormentato, il centrodestra è riuscito a far passare un messaggio vincente rispetto al nostro».

Il Pd ha vinto solo nelle città, da Verona a Vicenza, dove non ha candidato persone del Pd.

«Anna Ferretti ha fatto tutto quello che poteva fare, il messaggio della destra è stato più convincente e in grado di intercettare il voto di opinione».

Il centrodestra ha scelto la candidata negli ultimi due mesi, si è presentato diviso con tre aspiranti sindaco e con un giudizio negativo sull'amministrazione uscente. Nonostante questo il Pd ha perso, per l'arroganza di rifiutare alleanze.

«I sindaci di centrosinistra che hanno vinto, sono stati premiati dai programmi e dalle alleanze che hanno scelto. Sono sempre stato di supporto, se mi si chiede di fare una cosa la faccio. Sul tema delle alleanze non ho partecipato a nessuna trattativa. Hanno deciso il partito senese con la candidata. Ma è stato il voto di opinione a decidere le elezioni».

L'opinione è che il Pd sta sulle scatole a Siena?

«In questo momento il messaggio è questo, il vento tira a destra. Abbiamo avuto leader che hanno preso il 40% e ad altre elezioni sono precipitati al 5. L'elettorato di opinione si orienta in

base ai messaggi dominanti. Nonostante le divisioni e i precedenti, il centrodestra è stato visto come novità».

Campo largo, candidato senza simbolo e rapporti diretti, la ricetta di Letta. Con Anna Ferretti è stato fatto l'opposto.

«Un partito alle elezioni amministrative deve seguire la volontà del candidato. Quando si vince si vince in squadra, quando si perde lo si fa tutti insieme. Il ruolo del parlamentare è di servizio, nelle elezioni del prossimo anno sarò a disposizione, ma senza nessuna ingerenza nei confronti dei candidati a sindaco».

Non vede il Pd senese dilaniato da faide e da veti incrociati?

«Siamo tutti figli di una stagione. Mio padre mi diceva che era importante capire quando si deve smettere. E quando si smette non bisogna essere un'ombra per chi c'è. Quando finirò la mia stagione da sindaco, non benedirò il mio successore, né gli dirò cosa deve fare. Vorrei che gli altri facessero lo stesso. Quando la stagione è finita non dobbiamo illuderci di essere i registi occulti per rivalse personali».

E' ciò che è successo a Siena?

«Succede ovunque, a Siena come a Milano. In troppi non si rassegnano al passaggio delle stagioni, non sanno smettere e superare quel trauma».